

MATERIALI CERAMICI DI ETÀ POSTCLASSICA DAL TEMPIO MAGGIORE DI CUMA: NOTE PRELIMINARI

IOLANDA DONNARUMMA*

Le campagne di scavo 2011-13, 2018-19 e 2021 nel tempio maggiore di Cuma, sulla terrazza superiore dell'acropoli, hanno restituito materiali tardoantichi e medievali che documentano riusi e trasformazioni connessi alla cristianizzazione dell'edificio. Nel progetto promosso dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" e dalla Scuola Superiore Meridionale, l'équipe dell'Università del Molise ha censito un consistente nucleo di ceramiche provenienti dalle tombe e da strati di interro. Si tratta prevalentemente di contenitori chiusi, destinati alla conservazione, miscita e cottura dei cibi, affiancati da poche forme aperte per la preparazione e il consumo. I dati, pur preliminari, delineano un quadro delle pratiche rituali e funerarie cumane e aprono nuove prospettive sulle dinamiche economiche, sociali e culturali dell'area flegrea tra tarda antichità e medioevo.

Excavations carried out in 2011-13, 2018-19 and 2021 in the main temple of Cuma, on the upper terrace of the acropolis, uncovered Late Antique and medieval finds that trace the reuse and transformation of the building during its Christianization. As part of a project led by the University of Campania "Luigi Vanvitelli" and the Scuola Superiore Meridionale, a team from the University of Molise catalogued a substantial group of ceramics from tombs and fill layers. Most are closed vessels used for storing, pouring and cooking food, with only a few open forms for preparing and serving. Although still preliminary, the study offers a picture of Cuma's ritual and funerary practices and provides new insights into the economic, social and cultural dynamics of the Phlegraeian area between Late Antiquity and the Middle Ages.

* Università del Molise (iolanda.donnarumma@unimol.it).

Desidero ringraziare il prof. Carlo Rescigno (Università della Campania "Luigi Vanvitelli" – Scuola Superiore Meridionale – ACMA), per aver reso possibile lo studio dei reperti provenienti dagli scavi che ha eseguito nel tempio maggiore. Un ringraziamento particolare va al dott. Andrea Averna (Scuola Superiore Meridionale – ACMA), per la disponibilità e il prezioso supporto organizzativo. Ringrazio, altresì, per il loro contributo operativo e la concreta collaborazione le dott.sse Elisabetta Di Virgilio e Valentina Sannino (Università della Campania "Luigi Vanvitelli") e il dott. Giuseppe Costanzo (Scuola Superiore Meridionale – ACMA). Ringrazio, infine, il prof. Carlo Ebanista per la costante supervisione scientifica e per l'attenzione con cui ha seguito e discusso i diversi aspetti della ricerca.

Dalle campagne di scavo 2011-13, 2018-19 e 2021 nel tempio maggiore¹, collocato sulla terrazza superiore dell'acropoli di Cuma, proviene un nucleo di materiali tardoantichi e medievali di particolare rilievo, che permette di ricostruire le trasformazioni funzionali di età postclassica connesse al processo di cristianizzazione dell'edificio² (fig. 1). Nell'ambito del progetto di ricerca promosso dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" e dalla Scuola Superiore Meridionale sotto la direzione scientifica del prof. Carlo Rescigno, un'équipe dell'Università del Molise coordinata dal prof. Carlo Ebanista ha avviato la classificazione e la schedatura dei reperti tardoantichi e medievali provenienti dai settori A, B, C, F e G³. Escludendo dal computo le iscrizioni e le monete, che costituiscono oggetto di uno studio specifico, nel complesso sono stati censiti 2.155 reperti, suddivisi in sei classi: intonaco (84,7%), ceramica (7,3%), vetro (4,4%), metallo (2,5%), elementi marmorei (0,8%) e oggetti in osso (0,2%). L'analisi di questa campagna di materiali, oltre a restituire la consistenza del deposito postclassico, offre un approccio diacronico in grado di mettere in luce, accanto alle trasformazioni funzionali dell'edificio, anche le dinamiche produttive, i circuiti economici e le reti di scambio che caratterizzarono la cultura materiale dell'area tra tarda antichità e medioevo. Negli ultimi anni i manufatti di età tardoantica e medievale rinvenuti sull'acropoli di Cuma sono stati oggetto di studi specifici⁴, come attestano le indagini condotte nel santuario inferiore⁵, che hanno rappresentato un avanzamento rispetto a una tradizione di ricerca in cui i materiali postclassici della città erano stati prevalentemente considerati nell'ambito di inquadramenti più generali⁶.

In attesa dell'edizione completa dei manufatti rinvenuti nella chiesa sorta nell'area del tempio maggiore, in questa sede mi limito a fornire alcune informazioni sui materiali ceramici provenienti dalle tombe che ne occuparono l'area interna o dagli strati di interro dell'edificio⁷. A eccezione di alcuni esemplari integri parzialmente editi⁸, la maggior parte dei manufatti rinvenuti nelle tombe si presenta in stato di elevata frammentazione, interpretabile sia come effetto del rimescolamento degli strati sia, in alternativa, come esito di pratiche rituali connesse alla deposizione intenzionale di contenitori frantumati in occasione dei *refrigeria*⁹. Il dato forse più significativo concerne la ridotta articolazione del complesso ceramico, sostanzialmente limitato a poche classi: predominano la ceramica da cucina e quella dipinta a bande, le meglio documentate; la ceramica acroma – talora con decorazioni incise – e quella ingobbiata risultano invece attestate solo da pochi frammenti, mentre la protomaiolica è rappresentata da un unico esemplare.

L'analisi funzionale delle forme evidenzia la netta prevalenza di contenitori chiusi, contraddistinti da una notevole varietà tipologica e dimensionale. Si passa, infatti, dagli anforacei e

¹ RESCIGNO - SIRLETO 2011; RESCIGNO 2012a, pp. 13-34; RESCIGNO 2012b; RESCIGNO 2015; RESCIGNO 2017; RESCIGNO 2021; RESCIGNO 2022.

² MAIURI 1934, pp. 226-231, fig. 3; MALPEDE 2005, pp. 200-201; CAPUTO - DE ROSSI 2007, p. 980; RESCIGNO 2012a, pp. 8-9; DE ROSSI 2020, pp. 87-219; DE ROSA - AVERNA 2022, p. 142.

³ Le attività, svoltesi tra dicembre 2022 e giugno 2024, hanno visto la mia partecipazione insieme a quella delle dott.sse Lorenza Longobardi, Maria Grazia Originale e del dott. Fabio Forte.

⁴ EBANISTA 2022; FERRI 2022; OSCURATO 2022a; OSCURATO 2022b; EBANISTA 2023.

⁵ DI BELLA *et al.* 2024, pp. 75-90.

⁶ MALPEDE 2005, p. 203; GRIFA *et al.* 2009; DE ROSSI 2020, pp. 116, 133, 180-184, fig. 39.

⁷ Per le fasi di scavo e l'interpretazione dei dati emersi si veda RESCIGNO 2012a, p. 9; DE ROSA - AVERNA 2022, p. 142.

⁸ OSCURATO 2022a; OSCURATO 2022b.

⁹ Per un inquadramento di queste dinamiche si vedano, a titolo di esempio, GIUNTELLA 1998, pp. 68-69; STASOLLA 2002, pp. 511-512; SPANU 2016, pp. 868-890.



Fig 1. Cuma, planimetria del tempio sulla terrazza superiore dell'acropoli trasformato in chiesa (Rescigno 2022, fig. 1).

dalle brocche, destinati solitamente alla conservazione, al trasporto e alla miscela di liquidi, agli unguentari, impiegati per custodire balsami e sostanze profumate. Nel novero delle forme chiuse rientrano anche olle e ollette, che in ambito domestico trovano abitualmente impiego per la cottura o il riscaldamento dei cibi. Nel caso delle ollette, in particolare, risulta significativa l'assenza di tracce di brunitura sul lato opposto all'ansa¹⁰, elemento che solitamente costituisce un indicatore di contatto diretto con il fuoco. Tale mancanza, associata alle dimensioni particolarmente ridotte di alcuni esemplari – spesso inferiori ai 10 cm – potrebbe riflettere una produzione intenzionalmente miniaturizzata, concepita per un impiego specifico in ambito funerario¹¹. Le forme aperte, meno rappresentate, comprendono casseruole e catini-coperchio, solitamente legati alle fasi di preparazione e consumo del cibo. Tale quadro d'insieme, pur nella

¹⁰ Cfr. OSCURATO 2022a, OSCURATO 2022b.

¹¹ Cfr. SPERA 2005, p. 25.

frammentarietà della documentazione, non si limita a restituire una semplice sequenza tipologica, ma suggerisce una vera e propria organizzazione funzionale dei recipienti, calibrata sulle esigenze del rituale funerario, secondo modalità che trovano riscontro in altri contesti tardoantichi e altomedievali della regione, come le necropoli di *Aeclanum*¹², Altavilla Silentina¹³, Pratola Serra¹⁴, il complesso di S. Pietro a corte a Salerno¹⁵, la catacomba di S. Gennaro a Napoli¹⁶ e il santuario martiriale di Cimitile¹⁷, tanto per citare alcuni esempi.

Accanto agli aspetti tipologici e funzionali, meritano attenzione anche quelli decorativi, che offrono indicazioni significative sia sulle modalità di produzione sia sulle scelte estetiche dei manufatti. Nella ceramica a bande, la decorazione si realizza attraverso pennellate stese talvolta con una certa rapidità, come testimoniano le colature visibili all'interno dei recipienti. Queste linee dipinte, pur nella loro semplicità, definiscono motivi regolari, costituiti perlopiù da bande orizzontali o verticali, capaci di scandire la superficie con un ritmo semplice, ma efficace.

Le osservazioni qui presentate hanno carattere necessariamente preliminare, poiché lo studio sistematico dei manufatti è tuttora in corso e non consente per il momento di proporre un'articolazione cronologica puntuale. Nonostante questi limiti, emergono però alcuni elementi che offrono significativi spunti di riflessione. Un primo aspetto riguarda la cronologia dei reperti ceramici e, più in generale, le dinamiche produttive e distributive che ne hanno determinato la circolazione. In questa prospettiva, assume particolare rilievo la mancanza sia di ceramica sigillata africana sia di anfore da trasporto, elemento che distingue nettamente il deposito della terrazza superiore dell'acropoli dai materiali rinvenuti nella fossa di scarico e nelle cisterne della terrazza inferiore¹⁸. Tale assenza risulta significativa se confrontata con l'andamento generale della circolazione ceramica in Campania in età tardoantica e altomedievale: le produzioni africane, infatti, pur ben attestate fino alla prima metà del VI secolo, iniziano a diradarsi progressivamente fino a quasi scomparire dopo il VII¹⁹. Parallelamente si affermano manifatture locali, di qualità e livello tecnico disomogenei. A Napoli, ad esempio, i recipienti da cucina d'importazione africana vennero sostituiti da esemplari regionali realizzati al tornio veloce, ma con caratteristiche più grossolane²⁰. In questo quadro, i materiali della terrazza superiore si inseriscono pienamente nelle dinamiche artigianali della Campania tardoantica e altomedievale, confermando la loro collocazione perlopiù all'interno del panorama produttivo e distributivo regionale che si definisce a partire dal VII secolo²¹.

Il secondo ambito di riflessione riguarda le modalità di deposizione dei manufatti all'interno delle sepolture e, più in generale, la problematica della loro eventuale appartenenza ai corredi funerari. Sulla base dei dati di scavo, la collocazione dei vasi evidenzia alcune modalità ricorrenti: presso il capo, talvolta in diretto rapporto con il cuscino (tombe 20 e 31); ai piedi, talora in

¹² PESCATORI 2005, p. 289, figg. 4-5.

¹³ PEDUTO 1986, pp. 561-563, fig. 15.

¹⁴ PEDUTO 1992, pp. 18-27, tavv. II, LIX-LXV.

¹⁵ FIORILLO 2013, pp. 33-35.

¹⁶ DONNARUMMA-ORIGINALE 2022.

¹⁷ PANI ERMINI *et al.* 1993, pp. 282-303.

¹⁸ DI BELLA *et al.* 2024, pp. 78-80.

¹⁹ CARSANA 2009, pp. 676-678.

²⁰ CARSANA 2009, p. 678; DONNARUMMA - ORIGINALE 2022, pp. 91-106.

²¹ TONIOLO 2020, pp. 389-401.

associazione con altri materiali (tomba 46); lungo i margini della fossa, con una preferenza per il lato occidentale e per gli angoli (tombe 30 e 79). In alcuni casi (tombe 84 e 85), manomissioni antiche o disturbi stratigrafici hanno alterato la posizione dei recipienti, introducendo elementi di complessità nell'interpretazione della loro disposizione originaria.

Nel complesso, la distribuzione dei recipienti ceramici potrebbe essere messa in relazione tanto con il corredo rituale predisposto per il defunto, quanto con le pratiche di consumo legate al banchetto funerario²². La compresenza di queste due dimensioni – quella simbolico-rituale, finalizzata a garantire al defunto un accompagnamento nell'aldilà, e quella conviviale, connessa alle forme di partecipazione collettiva dei vivi – suggerisce un quadro articolato, in cui i manufatti ceramici riflettono non solo esigenze rituali, ma anche scelte culturali e identitarie proprie della comunità cumana.

Un terzo elemento da considerare è la riapertura delle sepolture, responsabile dell'ingresso di materiali estranei al corredo originario. L'episodio sembra collegarsi in buona parte ai lavori di ristrutturazione dell'edificio nell'XI secolo, quando alcune tombe furono sacrificate per interventi di riadattamento funzionale, con conseguente confluenza nelle fosse di arredi liturgici dismessi e di frammenti pittorici pertinenti alle decorazioni realizzate tra IX e X secolo²³. La presenza di materiali più recenti, come la protomaioica, potrebbe invece riflettere le vicende legate alla conquista della rocca di Cuma nel 1207, occasione che dovette determinare nuove manomissioni e ulteriori intrusioni nelle sepolture²⁴.

Il quadro che emerge, benché ancora parziale, apre significativi margini di approfondimento, soprattutto in relazione alla comprensione dei processi produttivi e delle pratiche rituali. In questa direzione, un ruolo importante potrà essere svolto dall'analisi sistematica degli impasti ceramici, in grado di chiarire l'origine dei manufatti e di avviare confronti puntuali con i materiali provenienti da altri settori dell'acropoli. Particolare rilievo assumeranno i riscontri con le evidenze della chiesa sulla terrazza triangolare²⁵, che permetteranno di indagare l'eventuale circolazione di produzioni comuni e di mettere in luce analogie o differenze, sia nelle modalità di deposizione sia nella composizione dei corredi funerari, ove documentati.

In questa prospettiva, un approccio interdisciplinare e diacronico si rivela fondamentale per ricostruire in modo più completo le trasformazioni funzionali che hanno portato alla conversione del tempio in chiesa, restituendo un quadro coerente dei processi di lunga durata che segnarono la transizione tra tarda antichità e altomedioevo. L'acquisizione di nuovi dati, provenienti dall'analisi dei materiali scultorei pertinenti alla suppellettile liturgica e dalle evidenze degli incassi degli arredi della basilica, ha già consentito di compiere un primo sostanziale avanzamento interpretativo²⁶. Si tratta, tuttavia, di una linea di ricerca ancora *in itinere*, suscettibile di ulteriori sviluppi, che potrà trarre beneficio da un confronto sistematico con le dinamiche funerarie documentate in altri centri della Campania. In questo modo sarà possibile collocare le testimonianze cumane entro un quadro comparativo più ampio, che comprende contesti funerari tardoantichi e altomedievali sia di ambito bizantino sia di tradizione longobarda²⁷.

²² GIUNTELLA 1998, pp. 65-70.

²³ RESCIGNO 2012a, pp. 8-9 figg. 8, 10; DE ROSA - AVERNA 2022, pp. 142-143; EBANISTA 2022, pp. 155-156.

²⁴ RESCIGNO 2012a, p. 9.

²⁵ AVERNA 2024; RESCIGNO - AVERNA c.s.

²⁶ EBANISTA 2022; EBANISTA 2023.

²⁷ EBANISTA 2014; EBANISTA - RIVELLINO 2021.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AVERNA 2024 = A. Averna, “Cuma, acropoli: lo scavo della terrazza triangolare (campagne 2019-2023)”, in *Tra Cuma e Metaponto. Ricerche in Magna Grecia* (Quaderni di Acma 2), a cura di C. Rescigno, 2024: 23-43.
- CAPUTO - DE ROSSI 2007 = P. Caputo - G. De Rossi, “Rioccupazione cristiana di edifici pubblici e infrastrutture a Cuma: lo scavo della Crypta Romana”, in *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di R.M. Bonacasa Carra - E. Vitale, Palermo 2007: 979-990.
- CARSANA 2009 = V. Carsana, “La ceramica comune e da cucina da contesti tardoantichi da Napoli”, in *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise: structures de production, typologies et contextes inédits, IIe siècle av. J.-C.-IIIe siècle apr. J.-C.* (Collection du Centre Jean Bérard 30), a cura di M. Pasqualini, Napoli 2009: 673-721.
- DE ROSA - AVERNA 2022 = G. De Rosa - A. Averna, “I contesti di scavo”, in *Terra*: 141-143.
- DE ROSSI 2020 = G. De Rossi, *Topografia cristiana dei Campi Flegrei*, Monte Compatri 2020.
- DI BELLA *et al.* 2024 = F. Di Bella - N. Compagnone - G. Costanzo - C. Donisio - L. Mastropietro - F. Paleari, “Nuove ricerche all’acropoli di Cuma. Il santuario inferiore (campagna 2023)”, in *Tra Cuma e Metaponto. Ricerche in Magna Grecia* (Quaderni di Acma 2), a cura di C. Rescigno, 2024: 45-107.
- DONNARUMMA - ORIGINALE 2022 = I. Donnarumma - M.G. Originale, “La produzione della ceramica da cucina nell’area di Napoli fra tarda antichità e alto medioevo. I materiali dalla catacomba di S. Gennaro”, in *Spazio urbano e attività produttive fra tarda antichità e alto medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 settembre 2020), a cura di C. Ebanista - M. Rotili, Bari 2022: 87-118.
- EBANISTA 2014 = C. Ebanista, “Tradizioni funerarie nel ducato di Benevento: l’apporto delle popolazioni alloctone”, in *Necropoli longobarde in Italia, indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del Convegno Internazionale, Trento, 26-28 settembre 2011, a cura di E. Possenti, Trento 2014: 445-471.
- EBANISTA 2022 = C. Ebanista, “Elementi marmorei di arredo liturgico di età tardoantica e mediobizantina dalla terrazza superiore dell’acropoli di Cuma”, in *Terra*: 151-156.
- EBANISTA 2023 = C. Ebanista, “La suppellettile liturgica marmorea di età tardoantica e mediobizantina della chiesa sulla terrazza superiore dell’acropoli di Cuma”, in *Toccare terra: approdi e conoscenze, I convegno di archeologie flegree* (Museo archeologico dei Campi Flegrei nel castello di Baia, 14-16 dicembre 2021), a cura di F. Pagano - M. Del Villano - F. Mermati, Sesto Fiorentino 2023: 53-62.
- EBANISTA - RIVELLINO 2021 = C. Ebanista - A. Rivellino, “Le sepolture privilegiate nella catacomba di S. Gennaro a Napoli tra tarda antichità e medioevo: nuove acquisizioni dall’analisi dei corredi funerari”, in *Sepolture di prestigio nel bacino mediterraneo (secoli IV-IX). Definizioni, immagini, utilizzo*, Atti del convegno, Pella 28-30 giugno 2017, a cura di P. de Vingo - Y. Marano - J. Pinar, I, Firenze 2021: 297-325.
- FERRI 2022 = G. Ferri, “Frammento di lastra in marmo bianco con rilievo”, in *Terra*: 156.
- FIORILLO 2013 = R. Fiorillo, “Dalla *ecclesia* di *Socrates* all’aula della scuola medica salernitana”, in *Salerno. Una sede ducale della Langobardia meridionale*, a cura di P. Peduto - R. Fiorillo - A. Corolla, Spoleto 2013: 33-44.

- GIUNTELLA 1998 = A.M. Giuntella, "Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni", in *Sepulture tra IV e VIII secolo. 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro-settentrionale* (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G.P. Brogiolo - G. Cantino Wataghin, Mantova 1998: 61-75.
- GRIFA *et al.* 2009 = C. Grifa - V. Morra - A. Langella - P. Munzi, "Byzantine ceramic production from Cuma (Campi Flegrei, Napoli)", in *Archaeometry* 51, 2009: 75-94.
- MAIURI 1934 = A. Maiuri, "Monumenti cristiani di Cuma", in *Atti del III Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana*, Roma 1934: 217-231.
- MALPEDE 2005 = V. Malpede, "Cuma: continuità e trasformazioni in età tardoantica", in *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G. Vitolo, Salerno 2005: 193-218.
- OSCURATO 2022a = L. Oscurato, "3.96 Olletta monoansata", in *Terra*: 175.
- OSCURATO 2022b = L. Oscurato, "3.97 Olletta monoansata", in *Terra*: 175.
- PANI ERMINI *et al.* 1993 = L. Pani Ermini - M.I. Marchetti - D. Stiaffini - F.R. Stasolla, "Recenti indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile", in *Rivista di Archeologia Cristiana* 69, 1993: 223-313.
- PEDUTO 1986 = P. Peduto, "Modalità e tipologia del quotidiano dallo studio della ceramica campana nell'alto Medioevo", in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale. Atti del III Congresso internazionale* (Siena, 8-12 ottobre 1984, Faenza 13 ottobre 1984), a cura di R. Francovich, Firenze 1986: 555-571.
- PEDUTO 1992 = P. Peduto, "Le scoperte di Pratola Serra e l'evoluzione dei Longobardi in Campania", in *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, a cura di P. Peduto, Salerno 1992: 11-49.
- PESCATORI 2005 = G. Pescatori, "Città e centri demici dell'Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa", in *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G. Vitolo, Salerno 2005: 283-311.
- RESCIGNO 2012a = C. Rescigno, "Cuma, acropoli. Scavi al Tempio Superiore: II campagna (estate 2012)", in *Fasti Online* (www.fastionline.org/folder/FOLDER-it-2012-269).
- RESCIGNO 2012b = C. Rescigno, "Il Tempio di Giove sulla rocca cumana. Motivazioni di una ricerca", in *Cuma, il Tempio di Giove e la terrazza superiore dell'acropoli. Contributi e documenti*, a cura di C. Rescigno, Venosa 2012: 13-34.
- RESCIGNO 2015 = C. Rescigno, "Il Tempio Superiore dell'acropoli di Cuma. Nuove ricerche", in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale, Atti LII Convegno Internazionale di studi* (Taranto, settembre 2012), Taranto 2015: 913-929.
- RESCIGNO 2017 = C. Rescigno, "*Arces quibus altus Apollo praesidet*. La Rocca di Cuma, gli dei greci, Augusto e Cupiennio Satrio Marciano", in *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto, Atti del Convegno Internazionale* (Napoli, 5-6 dicembre 2013), Napoli 2017: 119-136.
- RESCIGNO 2021 = C. Rescigno, "Acropoli di Cuma. Nuove acquisizioni dalle ricerche condotte dall'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (campagna 2019)", in *Puteoli, Cumae, Misenum I*, 2021: 195-203.
- RESCIGNO 2022 = C. Rescigno, "Cuma preromana: i santuari", in *Terra*: 131-138.

- RESCIGNO - AVERNA c.s. = C. Rescigno - A. Averna, “Un nuovo edificio cristiano dall’acropoli di Cuma”, in *Sed in Ecclesia sua sacerdotali more resideat: il ruolo delle élites nell’organizzazione della rete ecclesiastica nell’Europa centro-meridionale tra tarda antichità e medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Amalfi, 24-26 ottobre 2024), in stampa.
- RESCIGNO - SIRLETO 2011 = C. Rescigno - R. Sirleto, “Cuma, terrazza superiore dell’acropoli. Scavi al tempio di Giove”, in *Fasti Online Documents & Research* (FOLD&R) 236, 2011 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-236).
- SPANU 2016 = P.G. Spanu, “«Pultes et panem et merum» (Aug. Conf. VI, 2, 1). Cibi e banchetti funerari tra tarda antichità e alto medioevo”, in *L’alimentazione nell’alto medioevo: pratiche, simboli, ideologie*. Atti del Convegno (Spoleto, 9-14 aprile 2015), Spoleto 2016: 850-906.
- SPERA 2005 = L. Spera, “Riti funerari e ‘culto dei morti’ nella tarda antichità: un quadro archeologico dai cimiteri paleocristiani di Roma”, in *Augustinianum* 45, 2005: 5-34.
- STASOLLA 2002 = F.R. Stasolla, “I riti e i corredi funerari: periodo tardoantico e medievale”, in *Il mondo dell’archeologia* II, Roma 2002: 510-518.
- Terra 2022 = *Terra. La scultura di un paesaggio. Catalogo della Mostra* (Pozzuoli, 14 dicembre 2021-31 marzo 2022), a cura di F. Pagano - M. Del Villano, Roma 2022.
- TONIOLO 2020 = L. Toniolo, *Archeologia del commercio del consumo a Napoli nella tarda età imperiale*, Roma 2020.